www.romasette.it

Domenica, 10 dicembre 2023
Anno L - Numero 45

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

una finestra sul mondo

Povertà energetica, i rischi di black out

L'accesso a sistemi di approvvigionamento energetico affidabili e di qualità è vitale per lo sviluppo economico di qualsiasi Paese. A livello globale, secondo i dati raccolti dalla Banca Mondiale, 733 milioni di persone, pari a circa il 9,1% della popolazione mondiale, non hanno accesso all'elettricità. Nella sola Africa subsahariana, 600 milioni di persone, pari a circa il 53% della popolazione della macroregione, vivono senza accesso all'elettricità. Altre centinaia di milioni hanno solo elettricità limitata o inaffidabile. Nei Paesi poveri l'impennata dei prezzi delle materie prime (energetiche e alimentari), unitamente agli stress prodotti dalla speculazione finanziaria, hanno penalizzato i servizi pubblici, aumentando i rischi di blackout e razionamento per le imprese e le famiglie. Ma attenzione: anche nei Paesi industrializzati le cose non vanno granché bene. Secondo l'Osservatorio europeo sulla povertà energetica, nel Vecchio Continente una famiglia su quattro ammette di non potersi permettere un adeguato riscaldamento o illuminazione in casa. In linea di principio, per risolvere il problema della povertà energetica, è necessario adottare politiche che puntino a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, promuovendo anche fonti di energia rinnovabile. Tenendo conto dell'attuale congiuntura economica, un'idea per i comuni potrebbe essere questa: risparmiamo sulle luci natalizie e creiamo un fondo per chi è in difficoltà.

Giulio Albanese

Emergenza casa: l'appello lanciato da Sant'Egidio

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

L'omaggio del Papa all'Immacolata con il pensiero alle donne vittime di violenza

In preghiera per le madri

DI ROBERTA PUMPO

«Veniamo a te con il cuore diviso tra speranza e angoscia. Abbiamo bisogno di te, Madre nostra». Nel giorno della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Papa Francesco ha implorato il soccorso della Madre di Gesù per un mondo travagliato dalle guerre e da tanta violenza. Volgendo lo sguardo alla statua della Madonna, innalzata e inaugurata l'8 dicembre 1857 in piazza Mignanelli, adiacente a piazza di Spagna, ha elencato tutte le situazioni che richiedono l'intercessione della Madre. Nella sua preghiera ha ricordato tutti i popoli vittime della guerra, le madri che hanno perso i figli nei conflitti o che sono ai loro capezzali, le donne vittime di violenza, e ha supplicato per la pace nel mondo. Bergoglio è arrivato in piazza di Spagna alle 16 come da programma. Passando con l'auto tra migliaia di fedeli, romani e turisti, assiepati da ore dietro le transenne nonostante il gran freddo, ha salutato e impartito la benedizione dall'auto ricevendo in cambio un caloroso e lungo applauso. Fu Pio XII, nel 1953, il primo Papa che volle partecipare, a piazza di Spagna, alla cerimonia in onore dell'Immacolata Concezione. Il suo esempio fu seguito, nel 1958, da san Giovanni XXIII e da allora la presenza del Pontefice è divenuta tradizione. Ad accogliere Papa Francesco c'erano il cardinale vicario Angelo De Donatis e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Dopo un breve momento di preghiera, Francesco ha benedetto un cesto di rose bianche che è stato deposto ai piedi della Vergine Maria. Quindi il canto delle litanie lauretane e a seguire la preghiera del Papa il quale ha innanzitutto ringraziato la Madonna «perché in silenzio» veglia su Roma. «In silenzio, giorno e notte, vegli su di noi – le sue parole – sulle famiglie, con le gioie e le preoccupazioni; sui luoghi di studio e di lavoro; sulle istituzioni e sugli uffici pubblici; sugli ospedali e le case di cura; sulle carceri; su chi vive per strada; sulle parrocchie e tutte le comunità della Chiesa di Roma». Alzando gli occhi verso la statua di bronzo posta in cima ad una colonna di marmo alta 11,81 metri, il vescovo di Roma ha pregato la Vergine di volgere il suo sguardo «di misericordia su tutti i popoli oppressi dall'ingiustizia e dalla povertà, provati dalla guerra» e in modo particolare ha pensato al «martoriato popolo ucraino, al popolo palestinese e al popolo israeliano, ripiombati nella spirale della violenza». Ad una Madre ha affidato altre madri che «piangono i figli uccisi dalla guerra e dal terrorismo; che li vedono partire per viaggi di disperata speranza; che cercano di scioglierli dai lacci delle dipendenze, e quelle che li vegliano in una malattia lunga e dura». Rivolgendosi a Maria in qualità di donna, facendo anche riferimento ai numerosi femminicidi che riempiono le pagine delle cronache, le ha raccomandato «tutte le donne che hanno sofferto violenza e quelle che ancora ne sono vittime» a Roma, in Italia e nel mondo. «Tu le conosci ad una ad una – ha proseguito –. Asciuga le loro lacrime e quelle dei loro cari. E aiuta noi a fare un cammino di educazione e di purificazione, riconoscendo e contrastando la violenza annidata nei nostri cuori e nelle nostre menti e chiedendo a Dio che ce ne liberi». Infine la preghiera per la pace del mondo che deve partire dal cuore di ogni uomo. «Mostraci ancora, o Madre, la via della conversione – ha detto Bergoglio –, perché non c'è pace senza perdono e non c'è perdono senza pentimento. Il mondo cambia se i cuori cambiano». Prima di fare ritorno in Vaticano, Francesco ha salutato le autorità presenti e i volontari che accompagnavano gli ammalati. La preghiera in piazza di Spagna è stata anticipata da quella personale all'icona della Madonna Salus Populi Romani nella basilica di Santa Maria Maggiore. Itinerario che lo stesso Pontefice aveva anticipato durante l'Angelus che è tornato a recitare dalla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico. Francesco è particolarmente devoto all'immagine della Salus: ogni suo viaggio apostolico è preceduto e seguito dalla visita a Santa Maria Maggiore. In occasione della solennità dell'Immacolata, ha voluto rendere omaggio alla Vergine con la Rosa d'Oro, segno concreto della sua devozione e dono che non veniva fatto da quattro secoli. Quella di Bergoglio, infatti, non è la prima Rosa donata alla Salus Populi Romani. La prima fu offerta nel 1551 da Papa Giulio III che aveva celebrato la sua prima Messa all'altare del presepe della basilica. Nel 1613 fu Paolo V a donare la Rosa in occasione della traslazione dell'icona nella nuova cappella appositamente eretta. Entrambe andarono perse probabilmente durante l'invasione napoleonica dello Stato Pontificio.

Foto Diocesi di Roma / Gennari

«Rivolgi i tuoi occhi di misericordia su tutti i popoli oppressi dall'ingiustizia e dalla povertà, provati dalla guerra» La Rosa d'oro, il dono alla Salus populi romani a S. Maria Maggiore

LA PARROCCHIA

Impegno dei frati ai Santi Apostoli

Dalle 5 e per tutta la giornata di venerdì i Frati minori conventuali della basilica dei Santi XII Apostoli sono stati presenti a piazza Mignanelli per accogliere i fedeli. «Nel sentire della popolazione quella verso l'Immacolata è sempre stata una forma di devozione radicata, già prima della proclamazione del dogma, che avvenne da parte di Papa Pio IX nel 1854», ricorda padre Francesco Celestino, il parroco. «Fu introdotta dai frati nel 1463, grazie al cardinale Bessarione che lasciò nella chiesa un dipinto, "La Madonna di Bessarione", ancora oggi è custodito nella nostra basilica».

LA CELEBRAZIONE

Anche il mondo del lavoro ai piedi della Vergine

Anche il mondo del lavoro ha reso omaggio all'Immacolata, l'8 dicembre. Alle 9, nella chiesa della Santissima Trinità dei Monti, si è tenuta la Messa presieduta dal vescovo Daniele Libanori, ausiliare per il settore Centro e concelebrata da monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato, con i cappellani. Quindi l'omaggio floreale alla statua della Vergine e l'atto di affidamento alla Madonna.

L'ANNIVERSARIO

Dieci anni dell'Ordo Viduarum

«Sono grato al Signore per voi, per questo decennale dell'Ordo Viduarum, primizia di un cammino che spero possa crescere ancor di più nella consapevolezza che, in ogni stato di vita, si può servire il Signore consacrando a lui la propria vita». Lo scrive il cardinale vicario Angelo De Donatis, nella lettera indirizzata alle vedove consacrate nel decimo anniversario di istituzione dell'Ordo Viduarum nella diocesi di Roma. Un importante anniversario che è stato celebrato con la Messa, lo scorso 8 dicembre alle 10.30, presieduta dal vescovo Guerino Di Tora nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il messaggio del cardinale è stato letto durante la celebrazione.

«Nel vostro cuore di donne – sono le parole del porporato – c'è tanta esperienza di vita, di spose, di mamme, di nonne; c'è sicuramente il dolore per la perdita del vostro sposo, ci sono le emozioni e i sentimenti di chi ha sperimentato il lutto. Vivendo e riscoprendo la fede è poi entrato in voi il desiderio di un Amore sempre più grande, capace di trasformare la croce dolorosa in croce gloriosa, la morte in vita e così l'esperienza della morte di vostro marito vi ha portato ad essere testimoni di resurrezione, trovando lo Sposo in Cristo Signore, nel quale si rivelano tutti i volti delle persone che amiamo e ameremo per sempre». Il cardinale De Donatis paragona poi le vedove consacrate ai discepoli di Emmaus, icona di questo secondo anno del cammino sinodale. Anche loro sono infatti «passati da un'esperienza di morte alla bellezza della vita, accorgendosi che era proprio il Signore a stare loro accanto nei passi fatti nel dolore; è Lui che aveva scaldato il loro cuore con l'annuncio della Parola e si era rivelato nello spezzare il Pane».

L'auspicio è allora che anche quante hanno scelto l'Ordo Viduarum sappiano sempre riconoscere il Signore «nella lettura orante della Parola di Dio e nell'Eucaristia celebrata e adorata, perché il servizio della preghiera e della carità, vissute all'interno delle vostre comunità e della Chiesa, abbia sempre il profumo dell'umiltà e della gratuità». Infine, l'affidamento a Maria Immacolata, «l'umile serve che ha detto il suo "Eccomi" rendendosi disponibile ad accogliere il Verbo fatto carne – conclude il cardinale vicario –: lei vi aiuti a fare sempre ciò che il Signore vi dirà. Anche per voi la festa di nozze non è terminata, il vino non è esaurito. C'è un vino nuovo, un vino buono, un vino migliore, che dà pienezza di grazia in questo tempo della vostra esistenza».

San Pietro, verso il Giubileo con la solidarietà

La cupola della basilica di San Pietro (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Mario – il nome è di fantasia – ha iniziato a lavorare in Vaticano lo scorso primo settembre. Ma non è un dipendente come gli altri, bensì un detenuto accolto grazie al progetto "Seconda Chance". Una delle "azioni di carattere sociale" promosse dalla basilica di San Pietro in vista del Giubileo del 2025, pensate per persone rifugiate e carcerate e presentate nei giorni scorsi in una conferenza stampa. Ecco, allora, i "Rosari del mare", in collaborazione con la fondazione "Casa dello Spirito e delle Arti", e il programma di reinserimento lavorativo di detenuti, portato avanti con l'associazione "Seconda Chance" e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Intanto ieri sera, in occasione dell'accensione dell'albero e della benedizione del presepe di Greccio in piazza San Pietro, la parrocchia di San Pietro ha organizzato una cena con 150 persone senza fissa dimora, insieme al Dicastero per il Servizio della Carità e con il supporto del Governatorato. La Fondazione "Casa dello Spirito e delle Arti" è presieduta da Arnoldo Mosca Mondadori e da Marisa Baldoni, lavora in attività di organizzazione di progetti sociali, con l'obiettivo di rendere possibile l'espressione dei talenti e il recupero della dignità di ogni persona. Tra questi c'è "Rosari del mare", nato a settembre 2023, che impiega persone rifugiate nella produzione di rosari da vendere poi ai pellegrini che giungono alla basilica di San Pietro. Il materiale utilizzato per i rosari è il legno delle imbarcazioni dei migranti che hanno attraversato il Mediterraneo per raggiungere l'Italia. "Seconda Chance", associazione fondata e presieduta dalla giornalista Flavia Filippi, costituitasi nel 2022 ma operativa da alcuni anni, aiuta invece il reinserimento professionale di detenuti e di ex detenuti, con già quasi 240 carcerati reinseriti nel mondo del lavoro grazie alla "legge Smuraglia" che assicura un credito di imposta agli imprenditori che assumono chi proviene dal carcere. Come Mario, che lavora alla Fabbrica di San Pietro come elettricista. E intanto si cercano di favorire nuovi ingressi. «Diversi colloqui di selezione sono in corso per altre posizioni presso la Fabbrica di San Pietro – dichiara Filippi –. Siamo già tornati a Rebibbia e a Regina Coeli per valutare alcuni candidati. Il progetto si diffonde con una velocità impressionante». Mentre Giovanni Russo, presidente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), con cui entrambe le realtà collaborano e hanno accordi, osserva: «Il lavoro è uno strumento per ritrovare se stessi, per ricostruire una personalità e consente ai detenuti di stabilire nuove relazioni sociali» essenziali nel reinserimento dopo la pena che, ricorda ancora Russo, «non deve mai mettere in discussione la dignità della persona». Il cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica vaticana e vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, offre la cornice in cui si inseriscono le "azioni di carattere sociale": «Per la tradizione ebraica il Giubileo cadeva al termine di sette settimane di anni, il cinquantesimo anno, e aveva diverse implicazioni sociali ed economiche». Secondo Gambetti sono tre gli assi su cui si svolge il cammino giubilare: la gratuità, la giustizia e il perdono. «Nessuno di noi è frutto di sé stesso, il Giubileo è un cammino di gratuità e quindi di gratitudine»; per lo stesso motivo «è necessario praticare un percorso di giustizia che vuol dire ridurre al minimo le sperequazioni sociali e le diseguaglianze. È necessario con il Giubileo combattere la povertà materiale, spirituale e culturale». In questo senso, il sabato sera la basilica rimarrà aperta per l'adorazione eucaristica «fonte inesauribile di bene», alle 21 all'Altare della Confessione. Quanto al perdono, per il cardinale arciprete «solo con esso le inevitabili ruggini e i conflitti», dalla famiglia alla società fino a quelli internazionali, «possono risolversi e trasformare il male in bene».

(ha collaborato Lucandrea Massaro)

Tufello, parrocchia con impegno «in uscita»

Santa Maria Assunta: il racconto del parroco nigeriano e dei laici Genitori coinvolti nella catechesi dei bambini

Una «parrocchia di periferia ma attiva», quella di Santa Maria Assunta al Tufello, che questa mattina riceve la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. A dirlo è il parroco, don Richard Chiemeka Ekeoma, originario della Nigeria, che accoglierà il porporato per la Messa delle 10 e poi per l'incontro con i referenti dei diversi gruppi. Il sacerdote guida la comunità dal 2019: «Sono arrivato poco prima del Covid», racconta, spiegando che proprio nel tempo della pandemia e delle necessarie restrizioni «abbiamo approfittato per compiere dei lavori di manutenzione della nostra chiesa e di alcuni ambienti come quello del teatro». Oggi, invece, «siamo ripartiti nell'andare verso le persone, soprattutto quelle anziane del territorio, che incontriamo sia con i ministri straordinari della Comunione e il gruppo Legio Mariae, sia con i giovani studenti che si preparano a diventare sacerdoti». Sono tre attualmente i collaboratori: «Il primo, ormai laureato, proviene dall'Uganda e sta per rientrare in patria dopo avere terminato gli studi nella vicina Università Salesiana – dice il sacerdote –. Un altro è originario del Kenya e studia nel medesimo istituto, l'ultimo frequenta invece i corsi all'Università Antoniana e arriva dalla Colombia». Per il parroco si tratta di «un aiuto importante» così come lo è quello delle «tre comunità di religiose che svolgono servizio in parrocchia: le suore della Divina Rivelazione, quelle degli Angeli, che si occupano in particolare del percorso di iniziazione cristiana, di cui suor Caterina è la responsabile, e quelle salesiane, con le quali stiamo pensando ad un oratorio settimanale, il sabato, e anche preparando una recita di Natale con i bambini che sarà il prossimo 23 dicembre». Delle attività di catechesi in preparazione al sacramento della Comunione e della cresima riferisce anche Gloria, catechista da più di 40 anni, che presenta «la proposta biennale per i bambini della classe terza e quarta elementare» a cui segue «il gruppo del post-Comunione per evitare la dispersione dei bambini», quindi si continua con i due anni per prepararsi alla Confermazione. Per favorire la partecipazione dei bambini e dei ragazzi «cerchiamo di coinvolgere i genitori anche con incontri mensili su tematiche sollecitate da loro o proposte dal parroco», inoltre «li coinvolgiamo nell'oratorio e abbiamo un certo riscontro», aggiunge. Alberico, uno degli 11 ministri straordinari dell'Eucarestia, è impegnato nell'ambito della carità che in parrocchia prevede «un gruppo vincenziano, uno sportello di ascolto Caritas e il nostro gruppo di volontari che si occupano di distribuzione di pacchi viveri». In particolare spiega che «sono più di 90 le famiglie del territorio che sosteniamo, specialmente dopo la pandemia e la perdita del lavoro, inoltre molte sono le persone anziane e magari anche sole che vivono nella zona». In parrocchia ci sono anche una Comunità Neocatecumenale e due gruppi di preghiera, quello di Padre Pio e quello di Maria che scioglie i nodi, mentre una volta al mese si prega il Rosario perpetuo. Ancora, l'adorazione eucaristica continua, dalle 7.30 alle 22, dal lunedì al sabato, mentre il primo venerdì di ogni mese si protrae anche la notte.

Michela Altoviti

Tre le comunità religiose che svolgono servizio nella parrocchia di Santa Maria Assunta al Tufello

Il primo incontro promosso dal Servizio pastorale della diocesi
Zuppi: ogni persona sempre parte e mai un'isola
Il saluto di De Donatis: camminare insieme

Disabili, serve cambiare mentalità

Foto Diocesi di Roma / Gennari

DI MICHELA ALTOVITI

Non un convegno ma «un primo incontro» nel quale condividere «non un'idea ma una realtà» fatta «di persone alle quali vogliamo bene, persone esattamente come noi». Così don Luigi D'Errico, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale delle persone con disabilità, ha definito domenica l'appuntamento organizzato al Divino Amore, a Castel di Leva, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità. Sul tema scelto per orientare la riflessione – "Io sono parte" – si è focalizzato nel suo videomessaggio di saluto il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, che ha sottolineato come «ogni persona con le sue abilità è sempre parte e mai un'isola» e dunque è «collegata agli altri» poiché «siamo tutti parte gli uni degli altri» e «abbiamo bisogno della ricchezza straordinaria di ognuno». È importante, sono state ancora le parole del porporato, «non discutere più di idee» sul tema della disabilità ma è invece «il momento di prendere consapevolezza e riconoscere le persone», affrontandone «le fragilità». Nel suo saluto, letto dal cardinale Enrico Feroci, rettore del Santuario del Divino Amore, anche il vicario generale Angelo De Donatis ha evidenziato come «ogni essere umano è prezioso», auspicando che il nuovo Servizio istituito in diocesi «vada a rafforzare la vicinanza, il sostegno e la valorizzazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie». Per De Donatis è importante ricordare che nell'ambito del cammino sinodale, dalla sintesi dell'ascolto delle diverse realtà diocesane emerge come «le persone con disabilità ambiscono ad una vita gioiosa al servizio degli altri e del Vangelo»; da qui l'invito a «camminare sempre più insieme» guardando ad un «cantiere pastorale enorme e importante nel quale sostenerci a vicenda». Anche per lo stesso Feroci fondamentale, per procedere in questa direzione, «è porre al centro della comunità parrocchiale la persona con disabilità e stare intorno a lei in base ai suoi bisogni», facendo «battere il nostro cuore» come «ha battuto quello di Maria, che ha santificato questo luogo che è di conforto per tante persone e tante famiglie che vivono una difficoltà, per Gesù». Ad avere uno «sguardo più profondo sulla disabilità» ha invitato anche il vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per la pastorale familiare del Vicariato cui il nuovo Servizio afferisce; in particolare il presule ha elencato i tre elementi «che abbiamo messo a fuoco per attuare un cambio di mentalità rispetto alla disabilità: l'accoglienza che porti le persone disabili ad essere parte attiva e non solo che riceve, l'abbattimento di barriere non solo architettoniche ma anche mentali e la valorizzazione delle diverse realtà presenti su Roma, come l'eccellenza del consultorio familiare del Quadraro, che è l'unica realtà per il centro-sud Italia ad offrire prestazioni per donne disabili». Una testimonianza di una delle parrocchie che operano con e per le persone con disabilità è stata portata da don Francesco Zanoni, parroco di San Giovanni Battista De La Salle, che ha riferito degli incontri settimanali «che ogni sabato pomeriggio faccio con i ragazzi disabili, segno dell'amore di Dio, che mi hanno insegnato tanto, prima di tutto a non nascondere le proprie fragilità». Alla luce di esperienze concrete come questa e come quella di Elisabetta Gambardella, logopedista e interprete Lis, sposata con Riccardo, sordo dalla nascita e che «la Chiesa ha fatto e fa sentire abbracciato», o, ancora, di Stefano Capparucci, della Comunità di Sant'Egidio, che all'ospedale San Camillo opera per il servizio prelievi alle persone non collaboranti, suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, ha osservato come per affrontare il tema dell'inclusione autentica delle persone disabili serve «una cultura nuova» insieme «al fare rete, perché la rete è un moltiplicatore». Di questo avviso anche Barbara Funari, assessore alle politiche sociali e alla salute del Comune di Roma, che ha parlato della «responsabilità comune» come di «una grande occasione per lavorare non solo sul presente ma anche avendo una prospettiva sul futuro» affinché «cambiando i tempi e i modi ci siano ricadute concrete nella vita delle persone».

Riccardi: pensare alla pace per il mondo globale

Lo storico, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, nella parrocchia di Sant'Ippolito, ha parlato anche della guerra in Ucraina e in Medio Oriente

La pace quale frutto di preghiera, cultura e azione, non «un concetto astratto». A partire da questa prospettiva pragmatica, «perché non si può rinunciare ad agire per la pace», Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ha affrontato il tema della guerra nella sua lectio magistralis "L'uomo è capace solo di vivere di conflitti?". Prendendo parte martedì al ciclo di incontri "Di cosa sei capace, o uomo?" organizzato dalla parrocchia di Sant'Ippolito al cinema Delle Provincie, introdotto dal saluto del parroco monsignor Manlio Asta, lo storico ha messo in luce che «parlare di pace vuol dire parlare di storie di popoli».
Il presupposto è l'idea che «tutto si comunica e si tiene insieme» e che, dunque, «bisogna pensare alla pace per il mondo globale», dove «le guerre non finiscono ma si eternizzano» perché «c'è stata una svolta nella concezione della guerra che oggi è ormai "riabilitata" come strumento per i risolvere i conflitti». Partendo da qui, Riccardi ha poi guardato ad alcune situazioni particolari. Dalla guerra in Ucraina, «entrata prepotente due anni fa in Europa, turbando un equilibrio a causa dell'aggressione russa», al più recente «attacco violento e disumano di Hamas», che porta a porsi «la domanda se il popolo palestinese di Gaza non sia prigioniero del terrorismo».
L'autore de "Il grido della pace", edito dalla San Paolo, ha poi considerato come «Israele sia una sicurezza per l'ebraismo internazionale. Questa sicurezza è saltata» lo scorso 7 ottobre con l'intensificarsi del conflitto israelo-palestinese, in merito al quale Riccardi ha ripreso anche le parole del presidente americano Biden per dire che «il terrorismo si combatte con la politica e non con la guerra». **(Mic. Alt.)**

FORMAZIONE

Ritorna il percorso formativo per la cultura di imprenditoria e lavoro

Torna per il quinto anno consecutivo "SiamoUmani Business Lab", il percorso formativo dedicato alla cultura dell'imprenditoria e del lavoro, come strumenti di conquista della consapevolezza di sé e di integrazione sociale. «Il percorso - informa una nota - è riservato a giovani migranti, richiedenti asilo, rifugiati, ma anche a giovani, provenienti da un contesto italiano con diverse difficoltà». Promosso dalla cooperativa sociale Siamo Coop, realizzato con il sostegno dell'8xmille della Chiesa valdese e della Fondazione Migrantes, mira ad un inserimento efficace nella realtà lavorativa non solo attraverso l'apprendimento teorico, ma anche con esperienze pratiche. «L'obiettivo è fornire strumenti, conoscenze e opportunità a chi cerca di radicarsi in una nuova realtà, mantenendo e valorizzando la propria identità culturale». Il laboratorio si svolgerà in due fasi: gennaio-marzo e aprile-giugno 2024. Invio della candidatura entro il 23 dicembre. Informazioni: *https://siamoumani.org/businesslab/*

FORMAZIONE

Sovvenire, il corso diocesano

Si svolgerà il prossimo 14 dicembre nella Sala Poletti del Vicariato il primo dei quattro incontri del corso di formazione promosso dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. «Da dicembre a marzo – annuncia Lisa Manfrè, incaricata diocesana Sovvenire – ripercorreremo le tappe che hanno portato alla nascita del Servizio del Sovvenire, illustrando i valori su cui si fonda il Servizio e gli obiettivi che si propone di raggiungere, anche alla luce dei progetti Cei dedicati all'8xmille e al sostegno dei sacerdoti». Una parte importante di ogni incontro sarà dedicata al colloquio con gli "addetti ai lavori": parroci, viceparroci, referenti parrocchiali e volontari, tutte le figure che quotidianamente nelle parrocchie si confrontano con i fedeli spiegando loro a cosa serva firmare per l'8xmille e l'importanza delle offerte per i sacerdoti.

Natività, la grande attenzione per gli indigenti

Ogni lunedì e giovedì un pasto caldo a 250 poveri, tanti i volontari Il parroco: la gente è assetata di Cristo, di una vita autentica

Comunità in festa ieri sera nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo in occasione della visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Il porporato ha presieduto la Messa vespertina della seconda domenica di Avvento. L'incontro con i fedeli della chiesa di via Gallia è avvenuto ad una settimana dall'insediamento ufficiale del nuovo parroco, don Dario Criscuoli, già direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare. Il sacerdote nisseno è alla guida della comunità dal 1° settembre, ma la Messa solenne di insediamento è stata celebrata domenica 3 dicembre dal vescovo ausiliare del settore Est Riccardo Lamba. Al suo arrivo ha trovato «una comunità attiva, molto vivace». Criscuoli ha iniziato con l'occuparsi «in modo particolare delle famiglie, dei fidanzati e dei giovani. Nel quartiere vivono tante coppie di giovani sposi, c'è una bella prospettiva di gioventù. Avendo avuto contatto con un territorio molto più vasto, quale è quello diocesano, negli ultimi anni ho avuto modo di conoscere tante realtà e scoprire esperienze di vario tipo. Ho quindi percepito che in questo tempo le famiglie, i giovani e i fidanzati sentono la necessità di essere a contatto con la Parola di Dio, con i Sacramenti. Hanno voglia di incontrarsi e di confrontarsi anche per riscoprire la fede attraverso la frequentazione assidua della vita parrocchiale. La gente è assetata di Cristo, di una vita spirituale autentica, di una gioia vera che magari poi cerca in altro rimanendo inevitabilmente delusi». Grande attenzione è poi riservata ai poveri. Nel 1984 sotto l'edificio parrocchiale l'allora parroco, monsignor Pietro Sigurani – morto nel luglio 2022 –, aveva fatto costruire la "Domus Caritatis", una mensa per i poveri che si trova esattamente sotto l'aula liturgica proprio per evidenziare la continuità tra la mensa eucaristica e la concretezza del Vangelo. «Ogni lunedì e giovedì offre un pasto caldo a 250 poveri – spiega don Dario –. Sono tanti i volontari impegnati questo servizio». La mattina dalle 6.30 alle 13 ci sono i parrocchiani che preparano i pasti. A loro disposizione hanno una grande cucina professionale. Il pomeriggio, dalle 15.30 alle 18.30, c'è chi serve il pranzo. «La Domus Caritatis – aggiunge don Criscuoli – assicura ai più fragili il calore di un pasto appena cucinato ma soprattutto quello familiare». Nella chiesa dedicata alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, questo è, ovviamente, un momento di festa particolare. Da anni don Dario realizza un presepe che ha portato con sé anche in via Gallia. «Lo abbiamo allestito con i parrocchiani – conclude –. Prossimamente organizzeremo anche catechesi sul Natale e momenti di evangelizzazione attraverso il teatro e l'arte».

La Natività

Roberta Pumpo

IN DIOCESI

La benedizione dei Bambinelli a San Pietro

Torna, come da tradizione nella terza domenica di Avvento, la benedizione dei Bambinelli a piazza San Pietro. Ad annunciarlo è il Centro oratori romani, promotore dell'iniziativa che avrà per tema "Gesù il dono per tutti". Il 17 dicembre, allora, piazza San Pietro accoglierà, fin dalle prime ore del mattino, i gruppi di bambini, ragazzi, adolescenti e catechisti delle parrocchie romane per un momento di incontro e di animazione in vista del Natale. Alle 10.30 il cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica vaticana, presiederà la celebrazione eucaristica all'Altare della Confessione. Quindi i gruppi si sposteranno in piazza per partecipare alle 12 alla recita dell'Angelus insieme a Papa Francesco e ricevere la benedizione delle statuine del Bambinello in un clima di festa e di gioia. L'iniziativa da Roma ha raggiunto i cinque continenti ed è oggi una tradizione diffusa in tutto il mondo. Sarà possibile iscriversi all'evento tramite il sito *www.centrooratoriromani.org* o contattando la segreteria dell'associazione fondata dal venerabile Arnaldo Canepa.

Foto Diocesi / Gennari

Domenica il Concerto di Natale a San Giovanni in Laterano

DI GIULIA ROCCHI

Sarà dedicato ai 1.700 anni della Basilica lateranense il tradizionale Concerto di Natale in Cattedrale, che si tiene sempre nella Domenica Gaudete, la terza di Avvento. Domenica prossima, 17 dicembre, alle ore 20.30, il Coro della Diocesi di Roma e l'orchestra "Fideles et Amati", diretti dal maestro monsignor Marco Frisina, nella cornice di San Giovanni in Laterano, proporranno i brani più celebri della tradizione natalizia. In programma canti sia italiani che internazionali: da "Adeste fideles" a "Joy to the world", da "Fermarono i cieli" a "Jingle bells" e "Stille nacht". Ad eseguirli, i 200 coristi e i solisti del Coro della Diocesi di Roma, che da oltre quarant'anni offre il suo servizio alla Chiesa di Roma e al Papa, con gli oltre 50 elementi dell'orchestra sinfonica "Fideles et Amati". I brani saranno introdotti da brevi riflessioni di monsignor Frisina. «Il Concerto di Natale per tradizione è un momento in cui ci si riconosce come diocesi nella cattedrale tutti insieme nell'attesa di Gesù – spiega il sacerdote e compositore –. Quest'anno, in maniera speciale, abbiamo iniziato i festeggiamenti per il 1.700 anni della dedicazione della basilica lateranense, ancor di più in una chiesa in restauro, in cantiere. La nostra cattedrale simboleggia così la Chiesa tutta, che con il cammino sinodale si sta rinnovando. Questo concerto, allora, nella Domenica Gaudete, vuole essere ancora di più dedicato alla gioia e al desiderio di ricontrarsi per costruire insieme la vera Chiesa fatta di uomini, non solo di mattoni, ma di pietre vive». Monsignor Frisina sottolinea inoltre come il Concerto di Natale sia «sempre un momento di festa, perché è l'occasione – spiega – in cui i nuovi cantori si esibiscono per la prima volta ed entrano ufficialmente a cantare con gli altri. I nuovi entrati canteranno da soli la prima strofa dell'Adeste Fideles». L'evento culturale, giunto alla trentanovesima edizione, è organizzato da Nova Opera ed Elevan ed è a ingresso libero e gratuito, grazie anche al contributo di UnipolSai, Amadori e Modula. Per partecipare non è necessario alcun biglietto, ma si raccomanda di arrivare per tempo così da superare agevolmente i controlli di sicurezza; l'accesso sarà consentito dalle ore 19. Quanti non potranno essere presenti potranno comunque seguire il Concerto che, grazie al supporto di Telepace, verrà trasmesso in diretta *streaming* sui canali social della diocesi di Roma, di Nova Opera, del Coro della Diocesi di Roma e di Marco Frisina. Verrà inoltre trasmesso la sera del 25 dicembre su Tv2000.

Il concerto a San Giovanni

Presentate le iniziative di Natale per i poveri
tra cui i tradizionali pranzi in tante città
La campagna "Aggiungi un posto a tavola"
sostenuta fino al 26 da un numero solidale

Casa, la vera priorità

Investire per l'emergenza abitativa parte dei fondi Pnrr per il Giubileo: la proposta di Sant'Egidio. Invocata «sinergia tra enti locali e proprietari»

DI ROBERTA PUMPO

Investire parte dei fondi del Giubileo per l'emergenza abitativa. È la proposta lanciata dal presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo durante la tradizionale conferenza stampa prenatalizia sulla povertà, svoltasi mercoledì mattina, dal titolo "Per un'Italia che non lasci indietro nessuno". Due le specifiche richieste alle istituzioni a favore di chi vive in situazioni di povertà assoluta, in alloggi di fortuna, o ha ricevuto lo sfratto. Innanzitutto «utilizzare parte dei tre miliardi di euro dei fondi del Pnrr che sono stati destinati per il Giubileo a Roma Capitale – ha affermato Impagliazzo –. Oltre a migliorare le infrastrutture, la viabilità, l'arredo urbano, chiediamo di destinare parte dei fondi per la creazione di un fondo di sostegno alle locazioni dato che non è stato più finanziato il fondo per il contributo agli affitti e per la morosità incolpevole». Altro invito è quello di creare una «sinergia tra enti locali e proprietari immobiliari per sfruttare l'enorme patrimonio immobiliare non occupato». L'idea è quella di concordare affitti calmierati, sostenuti da un apposito fondo. «Ne beneficerebbero inquilini e proprietari che potrebbero contare su affitti pagati regolarmente», ha aggiunto rimarcando che il tema della povertà abitativa «tocca molto» la Comunità perché «trovare una casa significa tornare a vivere pienamente». In Italia, ha proseguito Impagliazzo citando dati Istat, Caritas e Censis, ci sono 5milioni e 600mila persone in povertà assoluta. «Il governo ha stanziato fondi per le famiglie ma non dimentichiamoci di chi è solo», ha osservato. Precisando poi che i minori poveri sono un milione e 300mila ha affermato che «l'obiettivo è quello di non lasciare indietro nessuno. È un obiettivo possibile». A tal proposito è stato ricordato il programma quadriennale "Housing First" che offre un alloggio stabile a persone senza fissa dimora. Al momento sono 75 le persone che convivono in 25 appartamenti in periferia. Tra queste Filippo – il nome è di fantasia –, 59enne romano che dopo aver perso il lavoro, la casa e la famiglia si era visto costretto ad andare a vivere in macchina. «Grazie alla Comunità sto tornando a vivere», ha detto. Come avviene dal 1982, questo è il periodo dell'anno in cui i volontari della Comunità di Trastevere sono impegnati ad organizzare il pranzo di Natale per i poveri che, a partire da quello di Santa Maria in Trastevere, raggiungerà migliaia di fragili in Italia e nel mondo. Nel corso della conferenza è stata quindi presentata la campagna "A Natale, aggiungi un posto a tavola" sostenuta, dal 2 al 26 dicembre, dal numero solidale 45586 con la collaborazione di Rai, Mediaset, La7 e Sky. Ai presenti è stata distribuita la nuova edizione della guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi", 280 pagine di indirizzi utili per chi vive in strada. Tra questi anche quelli delle "Case dell'Amicizia", ha ricordato Impagliazzo, nelle quali «si possono trovare ascolto, orientamento, aiuto su varie situazioni dall'assistenza sanitaria alla ricerca del lavoro». A Roma, oltre a quella di Trastevere, ce ne sono altre 28 nelle periferie della città.

Nuova edizione della guida di indirizzi utili destinata a chi vive in strada

Marco Impagliazzo (foto Diocesi di Roma / Gennari)

"Mattine culturali" a San Paolo

Prosegue l'iniziativa delle "Mattine culturali" promossa dall'Ufficio per la formazione permanente del clero, riservate ai sacerdoti con un incarico pastorale nelle parrocchie o cappellanie della diocesi di Roma. In particolare, martedì 12 dicembre dalle 10 alle 12, la visita sarà alla basilica di San Paolo fuori le Mura. «In occasione del duecentesimo anniversario del tragico incendio della basilica di San Paolo – illustrano dall'Ufficio diocesano –, con inizio alle ore 10 nel suo quadriportico, guidati da monsignor Andrea Lonardo, visiteremo la basilica stessa, soffermandoci in particolare sulla tomba dell'apostolo recentemente portata alla luce, sui resti antichi conservatisi, la porta originaria di Costantinopoli, il candelabro, il ciborio, il mosaico absidale». La seconda parte della mattinata, a partire dalle 11.30, sarà invece guidata dall'abate padre Donato Ogliari, che mostrerà la sala dove Papa Giovanni XXIII, per la prima volta, annunciò l'idea del Concilio Vaticano II. Per ulteriori informazioni: formazioneclero@diocesidiroma.it.

FAMIGLIA

Una coppia in crisi

Consultorio diocesano, 10 anni di psicoterapia

DI ROBERTA PUMPO

L'ascolto, l'accompagnamento e la speranza sono i tre perni su cui poggia il Servizio di psicoterapia familiare istituito nel 2012 presso il Consultorio familiare diocesano "Al Quadraro". In questi dieci anni ha accolto e affiancato centinaia di coppie in crisi, molte delle quali, grazie alla terapia, hanno ritrovato l'armonia familiare, mentre altre, pur arrivando alla separazione, sono riuscite a mantenere una serena funzione genitoriale. "Famiglie e coppie fragili. Comprendere la complessità dei legami" è il libro che racchiude i dieci anni di attività del Servizio. Il volume, presentato il 30 novembre a Palazzo San Calisto, è curato dagli psicoanalisti Giorgio Bartolomei, Tiziana Lania e Laura Boccanera, quest'ultima coordinatrice dell'équipe di terapia familiare del consultorio sulla Tuscolana, voluto nel 1993 da monsignor Giuseppe Mani, all'epoca responsabile della pastorale familiare di Roma. Edito da Marcianum Press, il testo illustra il lavoro terapeutico orientato ad «accompagnare le coppie nella sofferenza – afferma Boccanera –. Il filo conduttore è la speranza, sia quella di rilanciare il rapporto coniugale sia quella di ridurre la sofferenza di chi ci chiede un aiuto per separarsi». A tal proposito l'équipe ha sperimentato «come le coppie che fanno un percorso e che poi arrivano a separarsi, mantengono viva la funzione genitoriale». Per dare risposte alle nuove emergenze familiari sono nati, tra gli altri, due progetti «all'avanguardia» che non hanno solo funzione terapeutica ma anche preventiva dei conflitti. Uno riguarda l'accompagnamento delle coppie alla nascita di un figlio ed è inserito nel corso di preparazione al parto. «Lavoriamo sulla dinamica della coppia che spesso entra in crisi dopo l'arrivo di un bambino – aggiunge Boccanera –. Vuole essere un'azione preventiva, un primo tassello di sostegno». L'altro progetto riguarda la "Paternità fragile" e nasce «per sostenere la figura dei papà separati, aiutarli a recuperare il ruolo genitoriale e garantire una riduzione del conflitto e una migliore comunicazione con l'ex moglie», conclude. Quello portato avanti dal Consultorio "Al Quadraro", per padre Humberto Miguel Yáñez, docente della Facoltà di Teologia morale alla Gregoriana, è un lavoro «nascosto fatto da una squadra di professionisti che si impegnano per andare incontro ai bisogni di persone concrete che vivono delle crisi nel loro rapporto familiare» il cui desiderio è quello di vivere «una vita più serena e felice. La gente si accosta non per fare o sentire discorsi teorici, ma per trovare vie di soluzioni concrete».

90 anni, Messa per Brandolini

Martedì 12 dicembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano si terrà una Messa per festeggiare i 90 anni di Luca Brandolini, ad oggi, il "vescovo romano" più anziano della diocesi di Roma. La celebrazione inizierà alle 17 e sarà presieduta dallo stesso Brandolini come segno di ringraziamento a Dio e alla sua comunità. È una lunga storia quella del presule. Nato a Montecompatri (Rm) il 25 dicembre 1933, viene ordinato sacerdote nel 1960. Diventa parroco alla Santissima Trinità a Lunghezza e dal 1974 è direttore dell'Ufficio liturgico. Si è dedicato alla formazione delle nuove generazioni presso il Centro diocesano per i ministeri e il diaconato permanente nell'antica diaconia di San Teodoro al Palatino. Da San Giovanni Paolo II viene prima nominato, nel 1987, vescovo ausiliare di Roma per la pastorale sanitaria e poi nel 1993 vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo. Dal 2009 al 2022 è stato vicario dell'arciprete della Basilica Lateranense.

Foto Diocesi / Gennari

Tante testimonianze ricordate nella veglia ai Santi Martiri dell'Uganda presieduta dal vescovo Lamba: «Permettere a queste vite di entrare in noi»

I martiri e l'Africa «generatrice di fede»

Chi, come suor Maria, ha vissuto una vita intera per la missione, prendendo addirittura il passaporto mozambicano e vivendo lì per circa sessant'anni della sua vita, al punto da dire: «La loro sofferenza è la mia». Chi, sentendo un richiamo per la missione, ha avuto ben chiara la possibilità della morte e non solo l'ha accettata ma le è andato incontro col sorriso.
Storie a volte brevissime, come quella di Maria Cristina Luinetti che, appena 24enne, da sottotenente delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana, va a Mogadiscio per curare i militari italiani (era il 1993) e il popolo somalo. Mentre è in servizio un uomo armato entra e prende ostaggi e lei senza pensarci due volte si offre al posto loro. Morirà nel tentativo di far ragionare l'aggressore. Nella sua lettera-testamento dirà: «Non dimenticatemi». E alla zia chiedeva: «Nel caso di un mio ritorno "in bara" desidero essere sepolta in alta uniforme delle infermiere. Desidero una cerimonia religiosa semplice: se con canti, evitare marce funebri e preferire "Oh when the saints…" e simili». Storie vissute tra coraggio e senso dell'umorismo.
Storie come quella di Annalena Tonelli, che disse: «Nella mia vita ho conosciuto tanti e tanti pericoli e ne sono uscita con la convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. Ed è allora che la vita diventa degna di essere vissuta».
A ricucirle insieme, come tessere di un unico mosaico, la veglia di preghiera organizzata mercoledì nella parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda, dal titolo "Il sangue dei martiri è il seme di nuovi cristiani". Al centro, la testimonianza – il "martirio", appunto – di tanti che hanno lottato contro l'infibulazione, eradicato la tubercolosi, o semplicemente hanno mostrato compassione e amore per gli ultimi.
Da padre Giuseppe Ambrosoli alla crocerossina Maria Cristina Luinetti, dalla missionaria Annalena Tonelli fino a padre Blaise Mada e ai suoi compagni martiri del Centrafrica, per concludere con suor Maria De Coppi, l'ultima in ordine di tempo che ha effuso il suo sangue per i fratelli africani in Mozambico.
«Siamo sollecitati – ha detto il vescovo Riccardo Lamba nell'omelia – da tanti fatti, video, notifiche, e siamo a rischio di dimenticare cosa stavamo facendo anche solo pochi istanti prima. Abbiamo scelto di fermarci oggi qui, in questa veglia, per permettere alle esperienze significative delle vite di queste persone di entrare in noi». Ha ricordato invece le parole di Tertulliano – «Il sangue dei martiri è il seme dei nuovi cristiani» – don Massimiliano Testi, parroco di Sant'Innocenzo, tra gli organizzatori della veglia. «Queste vite straordinarie ci interrogano? La Chiesa è capace di valorizzarle e farle diventare esempi?».

Lucandrea Massaro

Alta formazione sulla bellezza

di Michela Altoviti

È rivolto alle figure professionali che operano nei settori culturali ed educativi per la valorizzazione del patrimonio culturale il corso di alta formazione "Aver cura della Bellezza", promosso dall'Istituto superiore di scienze religiose "Ecclesia Mater", della Pontificia Università Lateranense, presentato martedì. «Contento di questa iniziativa» si è detto il vicegerente Baldo Reina che, guardando al brano evangelico della Trasfigurazione «in cui si fa riferimento alla bellezza dopo la teofania», l'ha definita «un ponte tra ciò che è umano e ciò che è divino» perché «consente un salto di qualità dal vedere al contemplare». Anche il vescovo ausiliare Riccardo Lamba, delegato per la Cultura, ha osservato che «attraverso l'arte nelle sue varie espressioni noi possiamo prenderci cura delle persone, fino alla contemplazione» ossia «dando loro occasione di scoprire la nostra fede» perché, citando Benedetto XVI, «la bellezza richiama l'uomo al suo destino ultimo», ha ricordato. Il prorettore della Pul monsignor Riccardo Ferri ha auspicato che «il corso consenta ai partecipanti di compiere un cammino come quello indicato da sant'Agostino» per cui «la considerazione della bellezza terrena conduce fino a Dio, la bellezza assoluta», mentre la preside

Il progetto dell'Ecclesia Mater realizzato in sinergia con diversi uffici del Vicariato. Jatta (Musei Vaticani): «Significa valorizzare la nostra memoria»

dell'Ecclesia Mater Claudia Caneva è convinta che «la bellezza saprà stimolare e inaugurare una modalità diversa di comunicazione», dando «lo stimolo a non omologarsi all'apparenza». Moderato da Claudio Cecchini, direttore amministrativo di Opera romana pellegrinaggi, partner del progetto formativo – che vede la collaborazione e la sinergia anche degli Uffici del Vicariato per la Cultura, per la Pastorale universitaria e per il Tempo libero, il turismo e lo sport –, l'evento di presentazione è stato arricchito dalla partecipazione di Barbara Jatta, direttrice dei Musei Vaticani, che ha spiegato come curare «la bellezza per renderla fruibile ai tanti visitatori» equivale a valorizzare «la nostra memoria, quello che noi siamo» e che «dobbiamo fruire con la dovuta attenzione e con la necessaria calma».

IN BREVE

Area sanitaria Caritas, Messa per i 40 anni. Nasceva 40 anni fa il primo ambulatorio della Caritas di Roma. Domani alle 18 a San Tommaso Moro il vicegerente Baldo Reina presiederà una Messa: con i direttori Caritas che si sono succeduti dopo la scomparsa del fondatore.

"Immischiati", chiusura all'Angelicum. Sabato 16, alle 9.30, all'auditorium dell'Angelicum l'evento conclusivo dell'iniziativa "Immischiati, non rassegnati", un corso dedicato ai pilastri della Dottrina sociale della Chiesa. A promuoverla, la Fondazione della Natalità presieduta da Gigi De Palo. Interventi: il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, don Fabio Rosini, padre Paolo Benanti, don Luigi Maria Epicoco, Alberto Ravagnani, gli attori Beatrice Fazi e Giovanni Scifoni. Iscrizioni: *https://bit.ly/40ihxav*

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDI 13
Alle 17 nella basilica di S. Giovanni in Laterano celebra la Messa *pro Natione Gallica*.
GIOVEDI 14
Alle 10.30 nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle incontra i sacerdoti della XXIV Prefettura. - Alle 16.45 nel Battistero Lateranense incontra la comunità accademica dell'Istituto Ecclesia Mater e celebra la Messa di Natale.
VENERDI 15
Alle 19.30 nella Casa La Salle incontra i referenti regionali del Lazio del Sovvenire.
SABATO 16
Alle 10.30 nella parrocchia di Santa Maria in Trastevere incontra i membri della Primaria associazione cattolica artistico-operaia di carità reciproca.
DOMENICA 17
Alle 11 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli celebra la Messa in occasione della visita pastorale.

Un viaggio nel Paese "Terra santa della Chiesa": tra le tappe l'antica città di Myra, scalo di Paolo mentre era diretto a Roma, e i luoghi legati a san Nicola, a partire da Patara, sua città natale

novità. Doppia iniziativa per presentare le proposte decise con le autorità locali

Riscoprire la Turchia, tra i nuovi itinerari Orp

Giuseppe Muolo

La speranza è il pane dei poveri, recita un antico proverbio turco, radicato così tanto nella cultura del Paese da diventarne quasi uno stile di vita. Lo si è evinto soprattutto lo scorso 6 dicembre, negli occhi socchiusi di una fedele inginocchiata in preghiera di fronte al presunto sepolcro vuoto di san Nicola nella chiesa di Myra, in Turchia, dove i marinai baresi giunsero per trafugare le sue reliquie nel 1087. La donna era completamente immersa nel suo dialogo interiore, cullata dal profumo dell'incenso, dai canti e dalle preghiere in greco antico della celebrazione presieduta dal patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, in occasione della festa del santo, proprio nel luogo dove diventò vescovo. La speranza la si è percepita anche dalle piccole fiammelle delle candele tenute in mano dai tanti

Recenti scavi e lavori di restauro illustrati durante un incontro con l'Opera romana pellegrinaggi

fedeli giunti per la festa, che hanno illuminato i resti dei mosaici presenti tra le navate, facendoli risaltare sul bianco della pietra, quasi riportandoli al loro antico splendore. La chiesa, di stile bizantino, è ormai solo un museo, ma proprio in occasione di questa ricorrenza viene celebrata ogni anno una Messa in rito ortodosso. Il tutto è reso possibile anche dai recenti scavi e dai lavori di restauro, come ha spiegato la professoressa Ebru Fatma Findik dell'università Mustafa Kemal di Hatay, durante l'evento dal tema "Turchia: Terra Santa della Chiesa", organizzato mercoledì a Roma, proprio in occasione della memoria liturgica di san Nicola, al Pontificio Seminario Romano Maggiore, dall'Opera romana pellegrinaggi (Orp) in collaborazione con l'ambasciata di Türkiye – Ufficio cultura e informazioni. È proprio grazie a questa unione d'intenti che prossimamente sarà possibile visitare la Turchia grazie ai nuovi itinerari presentati ieri dall'amministratore delegato Orp monsignor Remo Chiavarini. «Ringrazio le autorità turche per l'impegno profuso ad agevolare il turismo religioso e i pellegrinaggi», ha affermato Chiavarini, il quale ha sottolineato il grande amore dei cristiani per la Turchia e l'importanza che ha avuto nello sviluppo delle prime comunità cristiane delle origini. E camminando nella città antica di Myra e nei luoghi che hanno visto crescere san Nicola, ce ne si accorge perfettamente. Si respira aria di storia, di mistero, di fede. A partire da Patara, sua città natale, citata anche nel Nuovo Testamento perché vide il passaggio di Paolo e Luca, così come la stessa Myra, scalo utilizzato da Paolo durante il suo viaggio verso Roma. Segni storici del progetto provvidenziale divino, che ha lasciato impronte evidenti in questi territori, come dimostrano le rovine romane che ancora oggi si possono visitare. Orme che sono rintracciabili allo stesso modo anche nella cosiddetta isola di San Nicola, posizionata vicino alla città di Fethiye, dove si possono ammirare i resti di chiese risalenti al IV e al V secolo d.C a strapiombo sul mare, tra le quali quella dedicata proprio al santo, posizionata nel punto più

Patara, città natale di san Nicola (foto Muolo)

alto dell'isola. Lì si pensa che sia stato seppellito per la prima volta, prima di essere spostato a Myra. Ripercorrendo i luoghi della vita di Nicola ci si accorge di come questi territori contengano veramente il respiro della spiritualità e della fede. Anche guardando le monumentali tombe dei Lici del V- IV secolo a.C. scavate interamente nella roccia, che risaltano agli occhi sia a Kayaköy, sia a Myra. Sono state costruite in alto, poiché si credeva che una creatura alata giungesse per portare le anime nell'aldilà. Tentativi antichi di sopravvivere alla morte, in un periodo dove la grazia della Rivelazione non aveva ancora illuminato la storia. Tracce della Provvidenza presente comunque in ogni epoca. Orme di quella speranza, simbolo della Turchia, di san Nicola e della cristianità.

IN BREVE

Accademia di Teologia, Lorizio tra i nuovi membri. Il cardinale Parolin, segretario di Stato vaticano, ha nominato otto nuovi membri della Pontificia Accademia di Teologia: tra questi monsignor Giuseppe Lorizio, direttore dell'Ufficio cultura diocesano e professore emerito alla Pontificia Università Lateranense.

«Scatta in parrocchia», premi per foto e presepi. Torna il concorso "Scatta in parrocchia", organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero e da Radiopiù Roma. Il concorso, indetto a 800 anni dal primo presepe, terminerà il 27 dicembre. La premiazione delle migliori immagini e dei migliori presepi si terrà il 29 a S. Croce in Gerusalemme dalle 17, dopo il concerto di Natale con il coro "Le dolci note", alla presenza del vescovo Gervasi. Info: *www.utsroma.diocesidiroma.it.*

verso il Giubileo

di Giuseppe Lorizio

L'arameo errante e il nomadismo della fede

«'arammî 'obed 'abî »... «Mio padre era un arameo errante…" (Deuteronomio 26,5). La formula di fede o "credo storico" del pio israelita, da pronunciarsi unitamente all'offerta delle primizie, ci consegna un prezioso aggancio per continuare a pensare il cammino dei pellegrini in occasione del Giubileo. Il testo non intende interpellare e coinvolgere solo i credenti, ma stimolare e provocare il pensiero stesso e il suo formularsi filosofico nell'orizzonte della modernità compiuta o della postmodernità. In questo senso si può rievocare un interessante elemento della pittura di Marc Chagall, laddove, in diverse sue opere è presente la figura dell'ebreo che erra, inscrivendosi in diversi degli scenari che il pittore rappresenta.
Anche se l'esegesi più recente tende a minimizzare la dimensione cultuale-simbolica del testo, ritenendo di rinvenire in esso una pura e semplice dichiarazione di identità, la lettura "teologica" che proponiamo sulla scorta dell'esegesi precedente ci sembra plausibile e particolarmente significativa ai fini della nostra tematica. L'opposizione tra la figura del nomade e quella del pellegrino che certa letteratura accoglie e propaganda, manca di fondamento biblico-teologico, in quanto il pellegrinaggio cristiano risulta fondato sul nomadismo originario della fede ed è ulteriore rispetto ad esso.
La formula biblica non ci offre un contenuto dottrinale cristallizzato in un sistema concettuale, ma ci racconta una storia, invitandoci a farne memoria. Si tratta di non dimenticare, ossia di non consegnare all'oblio, nel momento della vita sedentaria e mentre si raccolgono e si consumano i frutti della terra promessa, l'essere stati nomadi e pellegrini. La figura dell'arameo errante viene anche plasticamente, simbolicamente e liturgicamente espressa nel suggestivo rituale connesso alla festa delle capanne (*sukkot*). Ma chi è l'arameo e quale il senso del suo errare?
L'esegesi ci suggerisce un duplice significato connesso al termine *arameo* (che in ebraico forma una felice assonanza con "mio padre"). Nel suo significato geografico ed etnico si alluderebbe ai contatti di Giacobbe-Israele, attraverso la propria madre e a causa del suo viaggio, con la Mesopotamia (*Aram Naharaim*), nel suo più profondo senso morale e culturale l'allusione andrebbe verso una caratteristica certamente poco apprezzata degli aramei, popolo nomade e senza patria e per questo anche considerati razziatori e ladri (in *Geremia* 3,2 è usato nello stesso significato il termine *arabo*).
La memoria della situazione nomadica che la professione di fede esige ha così una duplice valenza: in primo luogo quella di non attribuire alla propria iniziativa il bene che si sperimenta mentre si colgono i frutti della sedentarizzazione, in secondo luogo l'invito a non coprire di disprezzo colui che vive ancora la situazione dell'erranza, ossia il nomade. Se poi volessimo attribuire un nome proprio all'arameo errante dovremmo ovviamente identificarlo in prima istanza e immediatamente (visto il prosieguo del racconto) con Israele-Giacobbe e, con riferimento più ampio, a colui che ebrei, islamici e cristiani, unanimemente considerano il padre della fede: Abramo, che abitava Canaan "come straniero" (*Genesi* 17,8).

IN BREVE

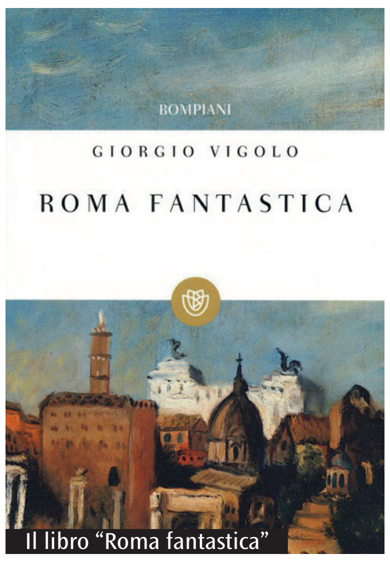
Ripamonti al Ss. Nome di Maria. Padre Camillo Ripamonti, gesuita, presidente del Centro Astalli, interverrà venerdì 15 alle 19 alla parrocchia Santissimo Nome di Maria (via Centuripe).

Lectio Divina alla Traspontina. Venerdì 15, alle 18.30, lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione): commento della biblista suor Anastasia di Gerusalemme.

Presentazione libri: Virgili e Mattei. Domani alle 17.30 la Libreria San Paolo a piazza San Giovanni in Laterano ospiterà la presentazione del libro "Benedetto e Francesco" di Rosanna Virgili: l'autrice sarà in dialogo con Orazio La Rocca e Patrizia Morgante. Mercoledì 13 alle 17, all'Università Angelicum, sarà presentato "I Vangeli narrano il digitale" (Edb) di Edoardo Mattei, esperto di comunicazione digitale: con don Luca Peyron; padre Marco Staffolani; Fabio Bolzetta. Modera padre Marco Salvati.

scaffale

di Eraldo Affinati



Il libro "Roma fantastica"

Le atmosfere di Vigolo legate a Roma

Quarant'anni fa moriva a Roma, dov'era nato nel 1894, Giorgio Vigolo, indimenticabile evocatore di remote atmosfere legate alla millenaria storia dell'Urbe imperitura, così potenti da conquistare, negli spiriti predisposti, vita propria, sostituendosi all'esperienza concreta, nel segno di una radicale sfiducia nei confronti delle "magnifiche sorti e progressive".
Per ricordare sul campo delle operazioni questa figura di eccentrico poeta, anomalo scrittore e grande critico, purtroppo non sempre riconosciuto, a cui fra l'altro dobbiamo le splendide cure dell'opera universale di Giuseppe Gioachino Belli, possiamo rileggere un prezioso volumetto che qualche tempo fa approntò Magda Vigilante: *Roma fantastica* (Bompiani, 11 euro), riunendo il capolavoro giovanile, *La Virgilia*, più volte rielaborato, fino alla definitiva pubblicazione avvenuta poco prima della scomparsa dell'autore e tre folgoranti raccontini di poche pagine: *Arcobaleno in bianco e nero*, *Il Buonavoglia* e *Racconto d'inverno*.
Il libro, ancora facilmente reperibile, comprende un'incisiva prefazione di Pietro Gibellini, utilissima a rubricare il testo nel canone letterario del Novecento italiano, fra «la densità del frammentismo lirico vociano» e «la trasparenza della prosa d'arte rondesca», e un microsaggio di Simone Caltabellota, giustamente inteso a ricollocare Vigolo sugli aurei scranni che gli competono.
Nella *Virgilia*, idealizzazione della giovane fanciulla protagonista, umanista rinascimentale, sul cui sepolcro, conservato in una chiesetta della vecchia via Aurelia, il diarista, insieme a un suo amico tedesco proveniente da Königsberg, deposita tutta la propria inesausta passione visionaria, si ammirano gli scorci vertiginosi attraverso i quali viene sbozzata una città di palazzi e archivi, fontane e piazze, chiese e osterie, in un perpetuo gioco di luci e ombre, vera e magica al tempo stesso, quasi sprofondata nella storia delle arcate macilente che la sovrastano come giganti misteriosi e incomprensibili.
Ma la prosa antiquariale di Vigolo si esalta forse ancor di più nei pezzi brevi, come quelli che ricordano il sogno di Santa Prassede: «La cappella ora somigliava a un piccolo bar, o meglio era il retrobottega di questo piccolo bar sull'Esquilino», coi giocatori di carte, ritratti staccati dai mosaici delle pareti che prendono corpo, fondi d'oro trasformati in personaggi impegnati a fronteggiarsi, giorno e notte, senza mangiare né dormire. Oppure le rievocazioni, stilisticamente pregiate, dei cosiddetti "buonavoglia", «e cioè i disgraziati che davano se stessi schiavi in catena per pagare le perdite al giuoco». In una finale sostanziale e commovente identificazione della realtà sognata con quella vissuta: «La città che profondissimamente sta sepolta dentro di me, è identica in modo allucinante a questa che è venuta fuori, ora, in così giusto rilievo di mura abitate e di strade».